



Periodico della Parrocchia

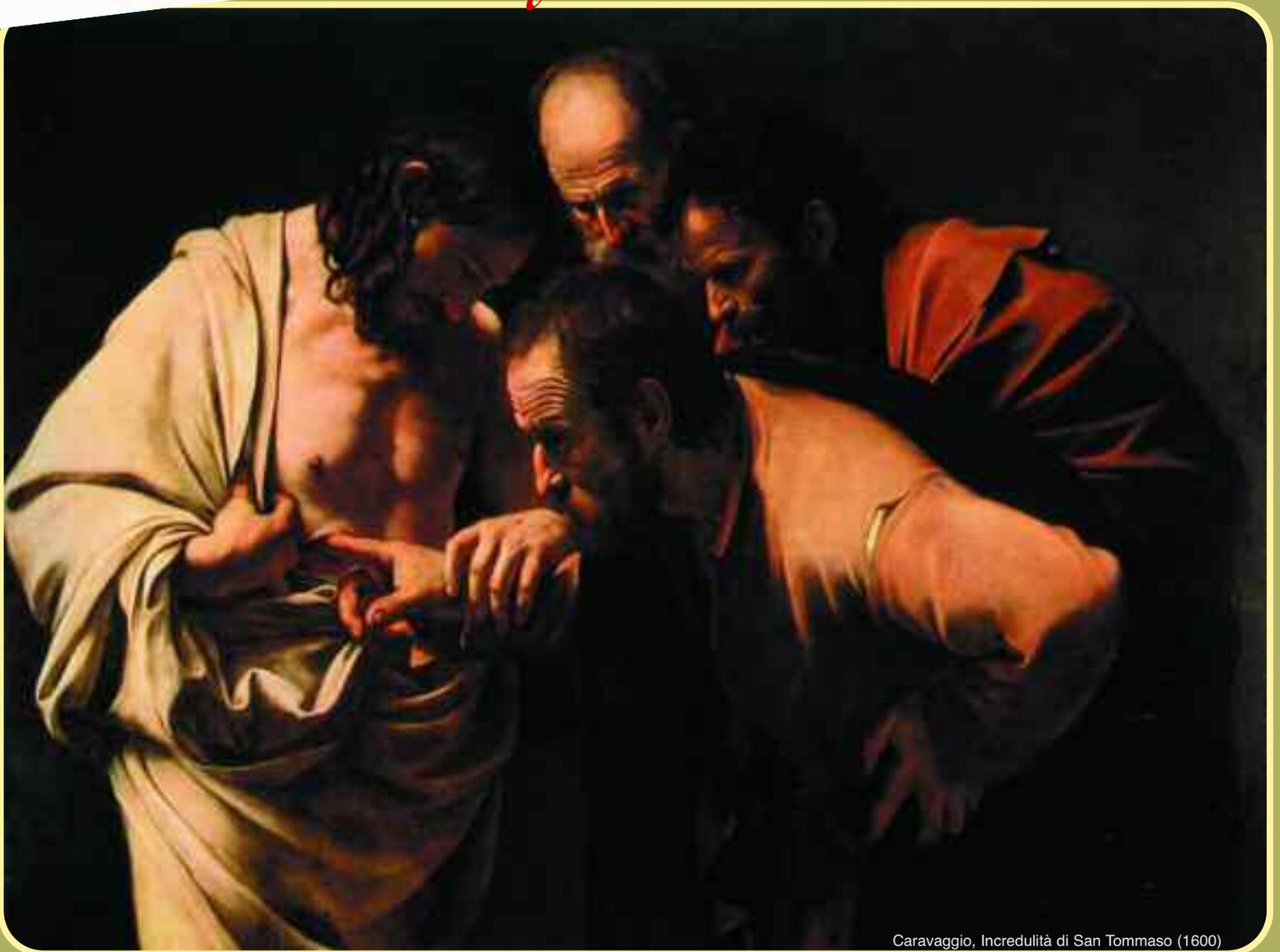
Santa Maria
del
Divino Soccorso

Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>

Anno XXXIV - n. 1 - Marzo 2008

Pasqua 2008



Caravaggio, Incredulità di San Tommaso (1600)

*Beati quelli che
pur non avendo visto
crederanno!*

“Vivere da risorti”

Vivere da risorti significa accogliere nella propria vita la logica del mistero pasquale.

La resurrezione ci garantisce che anche i periodi difficili hanno un senso. Che anche quella dolorosa e oscura croce, che con amore soffriamo si aprirà al mistero della vita e della resurrezione.

- Vivere da risorti non è “sopportare” i momenti difficili – viverli con “santa rassegnazione” – oppure attraversarli con la fiducia che si possono superare e che da essi può uscirne qualcosa di buono per sé o per gli altri. È diverso.

- Vivere da risorti vuol dire credere alla speranza e non rassegnarsi mai, non cedere allo scoraggiamento. Non lasciarsi cadere le braccia mai. Il cristiano è paladino della speranza a oltranza: anche nelle condizioni più contraddittorie e buie della storia. Il cristiano sta lì, come una fiammella in un vasto mare oscuro, a testimoniare che le tenebre non vinceranno e che quella flebile fiammella accenderà il giorno di un radioso mattino.

- Vivere da risorti significa che in ogni tempo si può ripartire e ricominciare. A volte sperimentiamo l'amarezza dell'incomprensione. La delusione e la sconfitta. Ci sembra che il vicolo sia cieco: fine della strada. La resurrezione di Cristo ci ricorda che non è vero: non c'è mai uno sbocco senza uscita. Si può sempre ripartire, perché Gesù è più forte del peccato e di qualsiasi malvagità umana. Si può ripartire sempre. A qualsiasi età. In qualsiasi momento. In qualsiasi situazione.

- Vivere da risorti, significa non cedere mai alla paura. Ma avere la consapevolezza che Gesù è sulla strada con noi, e che anche per noi, oggi, si ripete il miracolo della Resurrezione, e Cristo ci precede sulle strade del mondo per annunciare la sua Parola. Questa prospettiva è piena di significato per noi, perché orienta i nostri passi nella direzione della fiducia nel domani, fiducia nei confronti della vita, perché c'è un senso in questa nostra storia: quella della vittoria definitiva di Dio, un Dio che è Padre di tutti.

La resurrezione di Gesù, infine, ci dona la **speranza**. Ci spinge ad avere fiducia. La resurrezione di Cristo dice che l'ultima parola spetta al bene. L'ultima parola spetta alla luce. Auguri a tutti, il Signore è veramente risorto! Anche noi risorgiamo con Lui.

Il vostro Padre e Parroco
Don Giorgio Costantino

Il vecchietto che scopava la piazza

E' morto stamattina in ospedale. E' venuto il figlio alle sette ad annunciarlo. Era qualche settimana che non si vedeva, di buon mattino, con la scopa e il carrello, a ripulire la Piazza della chiesa, lasciata, senza fine, svergognata, dai frequentatori notturni. Senza rispetto e pietà nemmeno per i gradini che conducono alla Casa di Dio e che i pellegrini, una volta, salivano in ginocchio cantando i salmi ascensionali.

Lui sì, mosso dalla pietà, anche sotto la pioggia sgomberava e onorava, con la sua scopa sgangherata, il luogo dell'Incontro. Lo incrociavo, con la sua mazza da mondezza, anche in altri luoghi pubblici, sempre in attesa di essere mondati.

Non era il suo un servizio di supplenza alle negligenze di chi ha l'obbligo del pubblico decoro, ma interveniva istintivamente, perché sentiva dentro che l'ambiente esterno è segno connotativo, è segnale, manifestazione, emblema di un popolo!

Ci lascia un esempio, e soprattutto un avvertimento!

5 marzo 2008

L'oratorio parrocchiale

Palestra di vita cristiana

Un atleta, per raggiungere risultati "alti", ha bisogno di intensi e costanti allenamenti, di buoni allenatori che lo seguano nel percorso di avanzamento e di luoghi attrezzati per svolgere adeguatamente tutti gli esercizi.

All'interno di quest'immagine

"sportiva", guardando ai bambini che ogni domenica affollano i locali della nostra parrocchia, viene semplice pensare all'esperienza dell'oratorio come ad una vera e propria palestra di vita!

Luogo d'incontro, l'oratorio infatti si caratterizza, di sua natura, per un **impegno di educazione integrale dei bambini**, assumendo la sfida di evangelizzare la cultura giovanile e di accompagnare pazientemente la crescita della fede nei bambini che l'hanno accolta. Così viene definita l'esperienza oratoriale da Paola Bignardi, una tra le tante illustri voci che si sono espresse in questi ultimi tempi sull'argomento. L'esperienza dell'oratorio, aggiunge la Bignardi, avviene attraverso la cura delle diverse dimensioni della vita dei bambini e una pluralità di esperienze rivolte all'**integrazione tra la fede e la vita**.

Tra fede e vita, le attività di oratorio puntano ad una catechesi che sia più vicina possibile all'esperienza quotidiana dei bambini, e che allo stesso tempo dia a tutti loro spunti educativi necessari per la crescita morale e cristiana: è noto, infatti, come nel gioco i bambini riescano ad apprendere più facilmente e a rendere propri i

messaggi che in esso sono contenuti.

L'oratorio, poi, oltre ad essere un valido mezzo per l'educazione cristiana dei bambini, diventa la **culla della comunità**, poiché coinvolge e interpella tutte le realtà presenti in parrocchia: dai catechisti adulti ai giovani animatori, fino ad arrivare ai genitori dei bambini e quindi alle famiglie.

La Chiesa, come dice Benedetto XVI, è missionaria nel suo insieme e in ogni suo membro, ed è per questo che **tutta la comunità deve sentirsi corresponsabile della crescita dei più piccoli**; continuiamo, allora, a dedicare tempo e forze a questa bella esperienza



za domenicale che, siamo certi, porterà tanti frutti alla nostra comunità parrocchiale.

Maria Teresa Roto

Insieme

Costruiamo la Comunità

Periodico gratuito pubblicato dalla Parrocchia
 "Santa Maria del Divino Soccorso"
 Piazza Soccorso, 1-89129 Reggio Calabria - Tel./Fax 096 555 852
 redazionecem@yahoo.it
<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>
 Reg. Tribunale di Reggio Calabria n. 1/1976

Direttore responsabile
Giorgio Costantino

Editing
 Francesco Romano

Le immagini utilizzate sono state tratte dalla rete internet.
 Nell'ambito delle leggi internazionali sul copyright,
 si è a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Stampa: Grafica Enotria - C.da Gagliardi, 47 - Gallina (RC)

FORMARE I FORMATORI

Un'urgenza, un impegno

“ Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi ” (I Pietro 3,15)

Come cristiani, ieri come oggi, siamo chiamati a dare testimonianza ed a rendere ragione, come ci esorta San Pietro nella sua prima Lettera, della speranza che portiamo dentro di noi. Ieri come oggi. Ma la realtà che viviamo è particolarmente complessa e difficile ed il cristiano deve essere ben preparato a confrontarsi con tanti problemi e tante difficoltà. Per questo appare oggi particolarmente urgente, come più volte ha sottolineato papa Benedetto XVI, insistere sulla necessità di formare in modo adeguato i fedeli laici, soprattutto coloro i quali, dentro la comunità ecclesiale, hanno la gioia ma anche la responsabilità di trasmettere la fede ai loro fratelli.

Per rispondere a questa esigenza è stata istituita, nella nostra parrocchia, la Scuola per operatori pastorali che è stata inaugurata il 29 novembre 2007, nella Sala Convegni, alla presenza della professoressa Maria Naccarato, direttrice della Scuola diocesana per operatori pastorali con la quale la Scuola parrocchiale vuole porsi in un rapporto di continuità e di collaborazione, come è stato sottolineato dal parroco, mons. Giorgio Costantino, nel suo indirizzo di saluto.

Alla Scuola sono chiamati a partecipare tutti gli operatori che, nella comunità parrocchiale, svolgono, a diversi livelli, un servizio: **catechisti per bambini e per adulti, educatori dell'Azione Cattolica, operatori della carità ... e tutti coloro che vogliono approfondire la loro fede.** Il parroco, assieme ad alcuni collaboratori, ha pensato, organizzato ed istituito questa Scuola proprio per dare loro la possibilità di unire alla passione ed all'entusiasmo di servire il Signore e la Chiesa, la preparazione e la competenza necessarie per essere in grado di dare risposte efficaci rispetto ai rapidi cambiamenti, alle novità ed ai problemi che la realtà in cui oggi viviamo ci presenta. Se è vero che il Vangelo è immutabile, è pur vero che i linguaggi e le metodologie dell'annuncio non possono essere oggi identici a quelli di ieri ed inoltre nessuno può mai sentirsi arrivato nella conoscenza delle verità della fede che sono poi continuamente oggetto di studio e di approfondimento da parte di teologi, biblisti, esegeti.

Lo scopo della Scuola è dunque proprio quello di dare agli operatori pastorali della parrocchia una solida attrezzatura dottrinale, culturale, metodologica attraverso lo studio di alcune discipline fondamentali come Catechesi, Teologia fondamentale, Liturgia, Sacra Scrittura, Pastorale della Carità, Pedagogia e Metodologia.

I Docenti: per la Catechesi la professoressa Eloisa Miceli, per la Teologia don Nuccio Santoro, per la Sacra Scrittura don Pippo Curatola, per la Liturgia don Luigi Cannizzo, per la Carità don Francesco Megale, per la Pedagogia la professoressa Marisa Delfino.

La Scuola si svolge, secondo un calendario pre-stabilito, ogni giovedì dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

Numerosi sono stati i partecipanti che hanno sempre mostrato attenzione, interesse, hanno posto domande ai Docenti che a loro volta si sono mostrati molto disponibili ed aperti al dialogo. Nel corso delle lezioni sono stati trattati importanti argomenti che è impossibile riportare qui; va però sottolineato che tutti i partecipanti non solo si sono detti soddisfatti della qualità delle lezioni ma hanno espresso il desiderio di continuare l'esperienza che, se da un lato è impegnativa, dall'altro arricchisce e fa nascere in ciascuno il desiderio di proseguire nello studio, nell'approfondimento e nella ricerca, personale e comunitaria. Un'esperienza da proseguire, dunque, con la fiducia e la speranza che il Signore non si lascia vincere in generosità e che non ci farà mancare il Suo aiuto perché la Scuola possa diventare sempre di più uno strumento per poter annunciare il Vangelo con forza, fedeltà e credibilità.

Marisa Delfino

Ascolto

Un atteggiamento di carità

L'intera comunità parrocchiale, in ciascuno dei suoi membri, è chiamata a vivere e a testimoniare la carità. Come si può realizzare questo importante impegno di ogni cristiano?

Certamente attraverso due strade, due modalità: la prima è quella di rendersi disponibili ad atteggiamenti di condivisione e di solidarietà nei confronti di chi è nel bisogno, l'altra non meno importante è di essere capaci di ascoltare ogni persona, le sue esigenze, i suoi problemi, i suoi appelli, specialmente, quando sono inespressi.

L'amore per il fratello inizia sempre con l'ascolto, con il prenderlo in considerazione.

Ci rendiamo conto che particolarmente oggi, nella società della fretta, è difficile esercitare cristianamente entrambi questi due atteggiamenti. Ma almeno dobbiamo provarci.

La Caritas Parrocchiale, nel suo compito di animazione e avendo ben presente il proprio impegno educativo e pedagogico, vuole particolarmente invitare tutti i cristiani ad un costante e fedele impegno a testimoniare la carità.

Lo fa offrendo un altro segno per la nostra comunità, oltre quello del servizio mensa e docce svolto già da Casa accoglienza: l'ascolto dei bisogni, delle difficoltà, dei disagi, delle povertà di chi vive nel nostro territorio.

Il Centro di Ascolto "Italia Campagna", che prende il via il 31 marzo prossimo, vuole appunto rinnovare e rivitalizzare la sua presenza e la sua funzione organizzando il servizio dell'ascolto delle persone.

Il Centro di Ascolto è uno strumento per ascoltare, che la parrocchia si dà e che realizza grazie al servizio di alcuni animatori e volontari.

Esso però è un segno e quindi non esaurisce l'ascolto, né deve diventare il solo luogo nel quale si ascolta chi è in difficoltà.

Ascoltare è invece compito di tutta la comunità cristiana, quasi un segno distintivo nella testimonianza della fraternità e dell'amore. Ascoltare deve diventare lo stile del nostro vivere quotidiano ed allora nelle nostre case, in parrocchia, per strada, se vogliamo, riusciremo a trovare il tempo per fermarci ed accogliere ed ascoltare il fratello che ha bisogno di raccontarsi.

E' dall'ascolto organizzato e dall'ascolto del quotidiano che emergono i bisogni.

Ad essi, attraverso le risorse della comunità e del territorio, il Centro di Ascolto cercherà di fare sentire a tutti accoglienza e disponibilità e di dare le risposte possibili perché ciascuna persona riprenda fiducia in se stessa e negli altri, riacquanda la speranza nel proprio cuore e continui la sua vita sapendo di potercela fare.

Il Centro di ascolto, sulla base dei bisogni che emergeranno dall'ascolto, potrà offrire a chi è in difficoltà la possibilità di usufruire di alcuni servizi sia nello stesso Centro (es. sostegno psicologico, medico sanitario, spirituale, aiuto alle famiglie, ed alle persone sole, sostegno agli ammalati ed alle loro famiglie, ecc...) sia indirizzando verso strutture adeguate, sia sollecitando l'impegno delle risorse territoriali e istituzionali affinché si prendano cura delle persone in situazioni di povertà.

Il Centro di Ascolto, non lo dimentichiamo, riceve dalla comunità un mandato e ad essa "restituisce" le richieste di chi viene per essere ascoltato.

Questa restituzione implica il coinvolgimento della comunità. Non c'è un servizio sia pure organizzato bene che possa riguardare solo alcuni animatori e i volontari.

Si deve cioè attivare un circolo virtuoso che avvolge tutti e ciascuno: la comunità cristiana che deve promuovere e testimoniare la carità, i volontari e gli animatori delle "opere segno" chiamati alla concretezza del servizio organizzato, tutti i cristiani del territorio chiamati alla fedeltà nel quotidiano e nelle vicende della vita, consapevoli che "l'amore del Cristo ci spinge" (2 Cor. 5,14).

Lina e Gianni Marciànò

Educare amando

Emergenza: situazione critica e pericolosa. Nel discorso agli Amministratori della Regione Lazio del 10/1/08, Papa Benedetto XVI ha posto in primo piano, tra le varie emergenze, quella relativa all'educazione. E sul "compito urgente dell'Educazione" ha indirizzato una lettera, alla Diocesi ed alla città di Roma, datata 21-1-'08.

L'emergenza educativa, riconducibile, per il Santo Padre, alla difficoltà di "proporre in modo convincente alle nuove generazioni solide certezze e criteri su cui costruire la propria vita", richiede la massima attenzione delle Istituzioni, in quanto dall'educazione della persona "dipendono le basi stesse della convivenza e il futuro stesso della società".

Cinquant'anni fa, quella dell'insegnante era considerata una missione; pian piano un velo pietoso è stato steso sul termine e sulla realtà che sottintendeva ed oggi, quanti siamo impegnati nel campo dell'educazione, risuliamo essere dipendenti delle diverse agenzie educative.

L'emergenza educativa di fronte alla quale ci troviamo oggi richiede la costruzione di occasioni formative che avvicinino genitori, insegnanti ed educatori, perché insieme siano espressione di una comunità adulta che persegue un fine comune: **lo sviluppo armonico del bambino, attraverso il miglior percorso educativo.**

E' in questa prospettiva che il nostro Parroco Mons. Giorgio Costantino dimostra particolare sollecitudine nei confronti dei genitori dei fanciulli del catechismo, destinatari di incontri di formazione che mirino alla condivisione del difficile compito di educare i fanciulli alla fede.

Analoga sollecitudine il Parroco ha voluto dedicare, istituendo la Scuola Parrocchiale, alla formazione degli operatori pastorali.

Ed ha toccato il cuore del tema educativo la prof.ssa E. Miceli quando ci ha proposto una meditazione sulle Beatitudini, per verificarne la traccia da esse lasciate nella nostra vita.

I veri discepoli di Gesù non temono menzogne e persecuzioni, perché sono forti della relazione con Lui; si lasciano ammaestrare da Gesù che offre loro un altro modo di vedere la vita e di vivere; sono poveri in spirito e si mettono alla ricerca della vera gioia; se afflitti, non esorcizzano il dolore, ma ne portano il peso; sono miti, cioè non usano violenza alle coscienze; sono puri di cuore: mai doppi con gli altri, camminano nella via della verità e della trasparenza; sono operatori di pace, perché ricercano ciò che unisce e non ciò che divide...

Gli operatori pastorali, tra la gente come "intimi" del Signore, non possono che riproporre ai fratelli relazioni improntate agli insegnamenti evangelici.

A Gesù Maestro, che esercita l'autorità in modo non autoritario ma autorevole, perché fa quel che dice; che si commuove profondamente ed ha compassione di quanti sono nella sofferenza e si adopera per alleviarla; che a quanti vorrebbero lapidare l'adultera chiede di scagliare la prima pietra se sono senza peccato e scrive col dito per terra, a capo chino, per sollecitare in loro la riflessione e una risposta "libera"...; a Lui dobbiamo guardare noi genitori, insegnanti, educatori per riscoprire quella passione educativa che, come ogni grande passione, porta in sé la sofferenza e la gioia di amare.

Giorgia Aricò

Nostalgia della Resurrezione

Nel 410, all'annuncio che Roma fu per la prima volta saccheggiata, S. Girolamo, uno dei più grandi intellettuali cristiani del V secolo, scrisse: «È caduto il principio di unificazione del mondo. Noi siamo distrutti».

Le cose andarono diversamente. Mentre S. Girolamo gridava la sua indignazione e il suo furore contro i barbari, i benedettini fecero un'altra scelta: vivevano la fede nel mondo, affermando la fede come principio di conoscenza e di azione, a partire da una realtà sociale in cui essa è un'esperienza di vita.

Leopold Génicot scrive nel suo "Profilo della civiltà Medioevale" (1967): «I cristiani non ebbero neanche un minimo di nostalgia del passato, non si voltarono indietro per nostalgia del passato, ma forti della loro fede, della loro speranza, della loro carità, andarono coraggiosamente verso il futuro».

L'unica nostalgia che noi cristiani dovremmo avere è quella della Resurrezione, dello stupore per l'avvenimento cristiano, grazie ai quali poter superare quel senso di paura e debolezza che è intorno a noi, che affligge quanti (e sono tanti) si sentono abbandonati, in balia del caso, e sono diventati insensibili alle domande fondamentali sul senso della vita.

La nostalgia non è una cosa cristiana, nonostante troviamo che sia naturale e umano caderci di tanto in tanto. Il termine nostalgia è relativamente recente: fu coniato nel Settecento dal medico elvetico Johannes Hofer, che indicava con essa la "malattia di paese" dei mercenari svizzeri che, lontani a lungo da casa, a un certo punto si ammalavano.

Essa viene normalmente vissuta dalla stragrande maggioranza delle persone, ma esiste un'altra forma, la cosiddetta saudade portoghese, che è la pena provocata dall'assenza di qualcuno o dell'oggetto amato; ricordo dolce e simultaneamente triste di una persona a noi cara.

Per Eduardo Lourenço, il maggiore filosofo portoghese vivente, la saudade è quasi una categoria dello spirito, un labirinto nel quale un intero popolo è penetrato senza riuscire a trovare più una via d'uscita.

Guai, però, a pensare che un tale anelito indefinito non possa essere vissuto anche dalle nostre parti. Una nostalgia che diventa cronica ti può far perdere in quel labirinto senza via d'uscita che allontana la speranza, che ti distrae dal vivere pienamente nella realtà presente, che ti fa (comodamente) rifugiare nel rifiuto di ogni situazione "nuova".

Una saudade nostrana e contagiosa che cresce con l'età e che non è difficile rinvenire nei luoghi della nostra vita quotidiana.

Francesco Romano

Celebrazioni della Grande Settimana

**DAI PRIMI VESPRI DELLA DOMENICA DELLE PALME
AI SECONDI VESPRI DELLA DOMENICA DI PASQUA**

SONO GIORNI IN CUI SI INCASTONA IL TRIDUO DELLA PASSIONE-MORTE-SEPOLTURA E

RISURREZIONE DEL SIGNORE.

**IN QUESTO ITINERARIO SACRAMENTALE, QUASI ORA DOPO ORA, SEGUIAMO GESÙ
NEGLI EVENTI**

DELLA SUA ULTIMA PASQUA A GERUSALEMME.

Da venerdì 14 marzo a mercoledì 19 marzo, le SS. Messe saranno celebrate alle ore 8,00 e alle ore 18,00; un sacerdote si recherà dalle ore 9,00 fino alle ore 12,00 a confessare e portare la S. Comunione agli ammalati. Ogni giorno dalle ore 16,00 alle ore 19,00 ci sarà un sacerdote disponibile per le confessioni.

14 marzo 2008 – ore 19,00: Via Crucis per le vie del Quartiere Gebbione.

15 marzo 2008 – ore 8,00: S. Messa solenne in onore di S. Giuseppe.

- Ore 18,00: S. Messa prefestiva e proclamazione della Passione

16 marzo 2008 – DOMENICA DELLE PALME

Si celebra l'ingresso di Gesù nella città santa del grande Re: Gerusalemme

Ore 8,00; 11,30; 18,00: Sante Messe

Ore 9,30 - Nella Piazza antistante la Stele mariana: Benedizione delle Palme.

Processione verso la Chiesa parrocchiale, S. Messa.

19 marzo MERCOLEDI' SANTO

ore 9,30 - Incontro pasquale con gli allievi della Scuola Elementare Corrado Alvaro

ore 16,00 - Rito del grano

TRIDUO PASQUALE

20 marzo – GIOVEDI' SANTO

ore 9,30 - Nella Basilica Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Concelebrazione Eucaristica durante la quale saranno benedetti i *Sacri Olei*: dei catecumeni, degli infermi, Sacro Crisma, che saranno accolti in parrocchia alle ore 19,00. I sacerdoti rinnovano le promesse sacerdotali.

ore 19,00 - In parrocchia, Santa Messa nella "Cena del Signore". Lavanda dei piedi e prima Comunione di 12 bambini.

Reposizione della SS. Eucarestia per la adorazione della notte e per la comunione del Venerdì Santo. Inizio adorazione.

ore 23,00 - Solenne Adorazione Eucaristica

21 marzo – VENERDI' SANTO

Giornata di digiuno e di astinenza

ore 8,30 - Liturgia delle Letture e delle Lodi, Comunione agli ammalati.

ore 16,00 - Lettura della gloriosa Passione del Signore, Orazione universale, Adorazione della Santa e vivificante Croce di N. S. Gesù Cristo, Comunione. Confessioni.

22 marzo – SABATO SANTO del "grande silenzio"

Giorno aliturgico, prosegue il digiuno.

ore 8,30 - Liturgia delle Letture e delle Lodi; Confessioni dalle ore 9,30 alle ore 12,00 e dalle ore 16,00 alle ore 19,30.

PASQUA DI RESURREZIONE

La Notte Santa:

ore 22,30 Solenne Veglia Pasquale, Lucernario per l'accensione del Cero al fuoco nuovo. Grandiosa Liturgia della Parola per la grande liberazione del Popolo di Dio, Liturgia battesimale, Liturgia Eucaristica.

"IL GIORNO CHE HA FATTO IL SIGNORE"

Cristo nostra Speranza è risorto!

23 marzo 2008 DOMENICA DI PASQUA

Corre per tutta la terra il grido gioioso della fede: "Il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Il sepolcro è vuoto.

SS. Messe: ore 8,30; 10,00; 11,30; 18,00.

Celebrazione solenne dei Vespri: ore 17,30.

Noi nella “Nuova Evangelizzazione”

Per proclamare oggi la **BUONA NOVELLA**

Essere andata per due volte ravvicinate a Reggio, nella Parrocchia del Soccorso, mi ha dato la possibilità di fare esperienza di una squisita accoglienza pur non essendo per niente conosciuta.

*Ho notato con piacere che le Suore sono apprezzate dalla gente, stimate e ben volute... ascoltate e seguite nella loro azione apostolica, soprattutto nella sfera caritativa, presso i **poveri**, come ci ha volute e ci vuole sempre il Montfort e Maria Luisa.*

*Grazie al Parroco, **Mons. Giorgio Costantino**, solerte ed entusiasta guida della Comunità, ho incontrato vari gruppi: catechiste – genitori – bambini – giovani – adulti di A.C. – volontari Caritas – ACR...*

*Una sottolineatura particolare merita la giornata di sabato 8 marzo trascorsa dal mattino alla sera come “**Ritiro**” in preparazione alla Pasqua... Mi sono trovata davanti una cinquantina di adulti, uomini e donne, con i quali ho cercato di affrontare qualcosa del Vangelo secondo Giovanni, soffermandomi soprattutto su alcuni aspetti caratteristici della Passione-Risurrezione e della nascita della Chiesa post-pasquale, Chiesa di ieri, paradigma e modello della Chiesa di oggi.*

Meditazioni e momenti forti di preghiera comunitaria hanno ritmato e sostenuto la preghiera personale, intensa e continua. Una atmosfera di silenzio ha fasciato le persone che, con serietà si sono aperte ai prodigi

*della **Grazia** e alle meraviglie della **Parola**.*

Sostegno fraterno mi è stato offerto da Suor Marta, animatrice provetta e “lievito” inserito nella pasta che riesce a fermentare tutta la massa... e da Suor Antonietta, arrivata da poco in Comunità, ma già inserita a pieno titolo nelle varie espressioni della Parrocchia.

*L’impegno dei credenti del “Soccorso” è stato quello di accogliere pienamente il desiderio e la volontà di scrivere un **Vangelo personale** nel quale dipingere a vivaci colori, l’esperienza spirituale del Signore Gesù, re e centro dei nostri cuori, forza e luce che ci segue e ci conforta in ogni momento della nostra vita.*

Suor Renata

Azione Cattolica

A Roma! A Roma!

Per tutta l’Azione Cattolica Italiana il 4 maggio è una data speciale: siamo stati tutti invitati dal Santo Padre a piazza San Pietro. Ragazzi, giovani, adulti, da Gela a Bolzano: nei momenti forti, la famiglia dell’AC ha sempre scelto di rendere pubblico il senso della sua presenza nella Chiesa e nella società, come **associazione di laici che vogliono testimoniare il Vangelo nel quotidiano e in ogni dimensione della vita**. E’ stato così nella grande adunanza dei c.d. “baschi verdi” del 1948, sempre in piazza San Pietro; e così a Loreto, con Giovanni Paolo II, con lo Statuto rinnovato e la riconsegna del motto preghiera, azione, sacrificio, dal Pontefice “rielaborato” in contemplazione, comunione, missione. E anche oggi, in un periodo di grandi trasformazioni culturali e sociali, l’AC vuole rispondere alla chiamata del Papa: “Presente!”: con il suo stile fatto di presenza discreta, di dialogo nella società sul bene comune e sui valori della vita, della dignità dell’uomo, della convivenza sociale, della famiglia. **Ponte tra la chiesa e il mondo, tra l’umano e il cristiano**; così il Presidente nazionale Luigi Alici ha voluto sintetizzare il senso della nostra missione, che è possibile ad ogni età, con fantasia ed entusiasmo.

Anche noi dell’associazione parrocchiale “Vittorio Bachelet” **organizzeremo uno o più pullman per essere a Roma nei giorni del pellegrinaggio; e nelle prossime settimane in parrocchia saranno presentati il programma e le modalità di partecipazione**. Sarà anche l’occasione per la famiglia dell’AC del Soccorso di ritrovarsi insieme, dopo il recente rinnovo assembleare, ma anche di invitare vecchi e nuovi amici. L’Azione Cattolica non è infatti, e non dev’essere, una comunità chiusa, un’élite ristretta: è, con le parole

di Bachelet, “una realtà di cristiani che si conoscono, si vogliono bene, che lavorano insieme nel nome del Signore, che sono amici”. Vivere così l’associazione, anche da noi, deve voler dire invitare sempre, non escludere mai, far sì che nessuna occasione, nessuna iniziativa, ci possa distogliere dalla missione di **costruire comunità, relazioni semplici e autentiche, lavorare per rompere le barriere che dividono o hanno diviso i ruoli, i gruppi, e spesso i cuori delle persone**. Questo è un nostro impegno, ed è anche un impegno personale che mi sono preso accettando di servire l’associazione e la parrocchia come presidente.

Una grande festa, quindi, da organizzare per essere in tanti! Il pellegrinaggio, poi, aprirà di fatto il tempo dell’estate per i gruppi associativi. E’ un tempo speciale, da sempre dedicato a forti esperienze formative e di servizio. Vorremmo che quest’estate ci aiutasse a riscoprire l’essenziale della nostra fede, la gioia dell’essere comunità, la passione di un servizio che non nasce dalle nostre capacità personali, o dalle simpatie, o dal dire “sì” al parroco o all’educatore; ma dal **voler vivere in pienezza il nostro battesimo, che ci porta ad essere, nella fedeltà a Gesù, ragazzi, giovani, adulti “tutti d’un pezzo”**, che sanno essere con lo stesso “marchio” cristiano, e con lo stesso entusiasmo, padri, figli, volontari, educatori, coristi, studenti, lavoratori... insomma, persone che cercano di **vivere la vita di ogni giorno con gli occhi di Dio e con la passione contagiosa di chi ha fatto l’Incontro che ha cambiato la vita**. L’estate è un tempo propizio per quella che può essere, per un ragazzo come per un anziano, l’esperienza che segna la vita. Un tempo “rallentato”, da vivere senza l’assillo delle “cose da fare”, dedicato ai rapporti personali, alla preghiera, al riposo e alla serenità dello stare insieme. Se posso esprimere un auspicio, direi: i campi come pezzo forte, con qualità e rigore; ma anche attenzione alla compagnia con chi è solo e in stato di bisogno, e la capacità di animare con gioia e semplicità la piazza, anzi le piazze (magari!) del nostro quartiere.

Carmine Gelonese

2 Febbraio 1958: Leonilda Grespan, col nome di Sr. Marta dell'Immacolata, ha emesso la propria professione perpetua entrando a far parte della Congregazione delle Suore Figlie della Sapienza, istituto religioso nato in Francia il 2 febbraio 1703 ad opera di S. Luigi Maria Grignon di Montfort e della Beata Maria Luisa Trichet di Gesù.

Fedele al carisma ricevuto dai fondatori, ogni religiosa è invitata "ad esprimere con tutta la vita la ricerca d'amore della Sapienza per l'umanità ferita" ed imitare quanto S. Luigi e la beata Maria Luisa fecero durante la loro vita.

Domenica 3 febbraio u.s., la nostra parrocchia ha vissuto nella gioia un momento di festa e di fraternità. Alle ore 18,30 ci siamo, "silenziosamente", riuniti nell'auditorium della parrocchia per festeggiare, "a sorpresa", suor Marta. Era appena giunta da Torino dove, il giorno precedente, si era svolta la solenne celebrazione Eucaristica di ringraziamento per il 50° anniversario della sua professione religiosa. Si respirava un'atmosfera di allegria, condivisione ed amicizia, allietata dalla partecipazione, anche organizzativa, del nostro parroco Mons. Giorgio. Erano presenti, per darle testimonianza dell'affetto e della stima che nutrono nei suoi confronti, oltre ad alcuni giovani, molti parrocchiani ed i volontari di Casa Accoglienza.

Un legame di fede, di amicizia, di affetto unisce tutti noi, a "suor Marta", che è un chiaro esempio di elevato spirito altruistico.

E' con ferma determinazione e non comune spirito di servizio verso il prossimo che si prodiga per i fratelli bisognosi nello spirito e di beni materiali. Fiduciosa nella Provvidenza, capace di aggregazione e di iniziative, suor Marta è una donna tenace che non demorde dal prodigarsi per gli altri, dal coinvolgere nel circolo della carità chiunque incontra nel suo cammino. Sa che questa è la strada che Dio le chiede di percorrere. Lo fa per amore, con tutto l'amore per Gesù, per la sua Famiglia Religiosa e per la Comunità Parrocchiale, di cui, dal settembre 2004, e ci auguriamo per tantissimo tempo ancora, è parte integrante. Ha scelto il motto:

Suor Marta

un percorso di fede lungo cinquanta anni, con Maria, prima in cordata rivelatrice dell'amore della sapienza per l'umanità ferita

"**Tutto per amore**", e glielo sentiamo ripetere spesso!

Quando Dio ci fa la grazia di conoscere una persona che vive in profondità e sincerità la vita cristiana, noi capiamo la differenza che passa tra il Vangelo proclamato e predicato e il Vangelo vissuto.

Se la Casa Accoglienza, fortemente voluta da Mons. Nunnari che l'ha definita il "polmone della parrocchia", è un esempio splendido di solidarietà cri-

stiana, è pur vero che suor Marta, col suo elevato spirito di dedizione, sostenuta dal Parroco, ne è la macchina che ossigena e ventila!

E' lei ad aprire la porta a chi bussava per chiedere indumenti e beni di prima necessità, rendendo il suo prezioso servizio alla comunità in modo costante discreto ed efficace. Il suo spirito di abnegazione la porta ad alzarsi ai primi albori per coordinare il servizio doccia, la distribuzione degli indumenti, il Centro di Ascolto. E' lei ad occuparsi del bucato in lavatrice e a sciorinare la biancheria in terrazza, sia sotto il cocente sole estivo che al vento gelido invernale.

E' sempre lei, instancabile coordinatrice della Casa, sotto la vigilanza di Mons. Giorgio e grazie alla collaborazione di molti volontari, a preparare, per la mensa della carità, il menù che, quotidianamente, esclusa la domenica, viene servito a sessanta extracomunitari.

Le numerose persone immigrate ed emarginate che quotidianamente chiedono aiuto, sostegno, assistenza nei loro bisogni primari, "i crocifissi dei nostri giorni", mostrano come tale Servizio di Carità sia quanto mai urgente e necessario. Ma Suor Marta non si occupa solo della Casa Accoglienza e del Centro di Ascolto. A pomeriggio alterni, ospita nella sua comunità un gruppo di anziane proponendo loro alcuni lavoretti ad uncinetto, a maglia, decupage, ecc. Giornalmente, è presente in parrocchia dando un validissimo contributo nell'animazione della messa vespertina e coordinando con amore il gruppo Marta e Maria, meglio conosciuto come "Ora et Labora", del quale fanno parte alcune volontarie che si prendono cura del decoro della Chiesa e della sagrestia, che ha assunto un altro aspetto.

Suor Marta, fa "con amore e dedizione anche le più piccole cose", vive con umiltà e semplicità, gioia e tenerezza ogni rapporto umano, realizzando quotidianamente quell'unità di vita e di fede "nel vivere insieme tranquillamente" l'operosità di Marta e la profondità mistica di Maria.



(continua alla pagina seguente)

(dalla pagina precedente: Suor Marta)

E' stato un grande momento di gioia, ritrovarsi a condividere con Suor Marta le sue emozioni, perché ci siamo sentiti coinvolti nel cammino di Grazia che ha iniziato cinquanta anni addietro e che sta continuando a percorrere con l'aiuto del Signore e con la protezione di Maria, Madre del Divino Soccorso, della beata Maria Luisa e S. Luigi Maria di Montfort.

La serata, animata dalle anziane e dai giovani della comunità parrocchiale, che hanno sapientemente impostato una simpaticissima scenetta in atto unico e in forma dialettale, seguita dalla lettura di una composizione poetica dedicata, ovviamente, a suor Marta, si è snodata tra canti, balli e un ricco buffet e si è conclusa con un frangoroso e caloroso applauso.

Dominella, a nome di tutta la comunità, ha consegnato a Suor Marta un dono, segno di affetto per il prezioso servizio che svolge in Parrocchia e a Casa Accoglienza e come ulteriore mezzo di comunicazione per lei (via etere) tra Dio e noi!!!

Visibilmente commossa ed emozionata (ma erano molti gli occhi lucidi quella sera!), Suor Marta ha ringraziato il Parroco, tutti i presenti e anche gli assenti per motivi di lavoro ma, sicuramente, vicini a lei nell'amicizia e nella preghiera.

Grazie suor Marta e grazie suor Antonietta, la consorella che da pochi giorni collabora con te. Anche lei investe tutte le sue energie per gli extracomunitari, gli emarginati, i bisognosi. L'identità della fede unisce sempre con un legame misterioso:

so: è lo stesso carisma, lo stesso ritmo di vita, gli stessi croci, la stessa sapienza di ogni giorno, che fa delle due suore un capolavoro di carità.

Grazie per la presenza preziosa, testimonianza discreta ma efficace del dono totale di sé per il regno dei Cieli.

Con il vostro esempio, noi ossigeniamo la nostra vita cristiana incontrando il Signore oltre che nella preghiera, nell'amore preferenziale ai poveri. Noi cristiani siamo chiamati ad essere testimoni credibili, incarnando la fede dentro la vita, ciò è un impegno, una responsabilità, uno stile.

Ad multos annos, suor Marta, in una via sempre consacrata all'amore di Dio e dei fratelli.

Rosaria Donato

Un giorno speciale...

L'11 Febbraio 2008 è stata una giornata particolare per la ricorrenza del 150° anniversario della prima apparizione della Vergine Immacolata a Bernadette. Da quel giorno, Lourdes è diventata una "clinica spirituale" ove da tutto il mondo la gente va con il cuore più o meno ferito e vi ritorna riconciliata

In questo giorno, Papa Giovanni Paolo II, il Papa sofferente, ha voluto che si celebrasse la **Giornata mondiale del Malato**.

Nella nostra parrocchia, questa giornata è stata celebrata con la preghiera per i malati, il rosario pregato davanti alla grotta di Lourdes, nel cortile adiacente alla Chiesa, la celebrazione comunitaria dell'Eucarestia, e la visita ai malati da parte degli accoliti, dei ministri straordinari della comunione, e dei membri del neonato gruppo "Sollievo della sofferenza" e da tanti altri membri della comunità parrocchiale. La Vergine che ci indica Gesù, ci dice di stare vicino a chi soffre, noi che ci interessiamo in maniera particolare della animazione della Pastorale della salute, abbiamo portato Gesù ai malati con la Comunione, con la preghiera, la Parola, o meglio, Gesù stesso è andato a trovarli servendosi di noi, della nostra bocca per consolare, delle nostre mani per aiutare, ma soprattutto noi abbiamo avuto la gioia di riscoprire Gesù in loro, "quello che avete fatto ai miei fratelli, l'avete fatto a me"...

I malati, anche quelli molto gravi, e i loro familiari, ci hanno accolto con amore e gratitudine rendendo grazie al Signore, alcuni di loro hanno reso questa testimonianza: «**Pensate che io mi dispero per questo? No vi dico! Questo mi procura il Paradiso!**». E' la speranza cristiana! Speranza che ci permette di attraversare a testa alta qualsiasi genere di tribolazione.

Giuseppe Bartolo, un nostro parrocchiano di 94 anni esprime, a nome di tutti, la sua gratitudine con una poesia, ne riportiamo alcuni versi :

Rendo grazie al mio Signore

Grazie mio Signore...grazie... grazie

*Grazie per l'amore che mi dai,
e che io, forse a modo mio ti ridò.*

Questo scambio d'amore è un gran dono per me.

*Ed io lo dedico a te con tutto il cuore,
perché Tu, e soltanto Tu, sei il mio Signore.*

Grazie... grazie... grazie!

*Grazie per avermi dato la vita
Ed avermi fatto cristiano.*

*Grazie per avermi insegnato ad amare
Come tu vuoi: La vita, il prossimo,
e soprattutto gli ammalati,
gli handicappati, e gli anziani come me
ma più bisognosi di me.*

...

Grazie... Grazie... Grazie!

*Mille volte grazie voglio dire,
anche quando io sto a soffrire;*

*Tu mi aiuti a camminare nella tempesta,
reggendo tra le mani la mia testa;
e quando sembra che io sia già morto,
Tu, mio Dio, mi fai sentir risorto*

Grazie... grazie... grazie!

...

Stiamo vicino ai nostri malati, cerchiamo chi soffre, indichiamoli alla Comunità; ricordiamoci che **il Padre ci consola nelle nostre afflizioni perché anche noi possiamo consolare chi si trova in qualsiasi genere di afflizione.**

Il gruppo "Sollievo della sofferenza" voluto dal nostro parroco, Mons. Giorgio Costantino, accoglie ogni suggerimento e contribuito per rendere questa nostra famiglia parrocchiale più compatta e solidale verso chi soffre.

Francesca Arcudi

Le suore: una ricchezza per la nostra comunità parrocchiale

Molteplici sono le realtà nelle quali le nostre suore prestano un concreto, generoso, energico (ultimamente eroico) aiuto in parrocchia:

- **la Casa di prima accoglienza** nella quale quotidianamente vengono accolti i fratelli più poveri dando loro la possibilità di lavarsi e indossare indumenti puliti, fare colazione e pranzare (si arriva in media a 60 presenze al giorno). Da tanti anni è gestita dalle suore figlie della Sapienza con l'aiuto di volontari adulti e giovani che si sono accostati al servizio grazie all'esortazione delle suore e al fascino del loro carisma. Ci ripetono quotidianamente che è Gesù stesso che si incarna nei poveri. I poveri, infatti, nutrono molta stima e affetto nei confronti delle suore Montfortane, in quanto si sentono da loro accolti, voluti, curati, amati. Le vite, di questi fratelli poveri, delle suore e dei volontari s'intrecciano e diventano un unico rendimento di grazie a Dio che, nonostante le difficoltà, i dolori, le inquietudini, non fa mancare mai la sua provvidenza;
- **il Centro diurno per anziane**, voluto fortemente dal nostro parroco e da suor Marta, per alleviare la solitudine di tante signore che altrimenti sprofonderebbero nella tristezza e nella depressione;
- **il Gruppo ora et labora** anch'esso voluto da don Giorgio e coordinato, sempre, da suor Marta che, insieme ad alcune volontarie, settimanalmente si dedicano alla pulizia e al decoro della nostra chiesa;
- **il Gruppo Montfort-Sapienza**, giovani che, affascinati dalla figura di San Luigi Maria Grignon da Montfort e della Beata Maria Luisa Trichet, svolgono incontri di Lectio Divinae con altri giovani montfortani di diverse regioni d'Italia.

Tutte le suore che si sono susseguite negli anni, hanno lasciato un segno indelebile nella nostra vita; sono per noi sorelle, amiche, madri sempre pronte ad ascoltare e ad entrare nella storia personale di ognuno. Se la nostra comunità parrocchiale restasse senza la presenza delle consacrate, oltre a perdere tanti doni spirituali, rischierebbe di trovarsi indebolita in quello spirito missionario tipico dei vari carismi e della chiesa stessa. Inoltre, penso sia importante, per la stessa Congregazione "salvaguardare il senso del proprio carisma" nel nostro territorio, per continuare ad alimentare tra i nostri cristiani la risposta di amore verso Dio e verso i fratelli e soprattutto con la crescita di nuove e valide vocazioni religiose montfortane, come quelle che già la nostra parrocchia ha suscitato. Le nostre suore, come il Montfort, incontrano quotidianamente volti sfigurati dalla fame, volti delusi, umiliati, volti spaventati dalla violenza, volti stanchi di migranti senza degna accoglienza, volti di anziani che sentono il peso della solitudine.

E' proprio in queste situazioni che, le suore figlie della Sapienza, abbracciano, e mi auguro continueranno ad abbracciare, la stessa croce che il Montfort strinse a sé all'ospedale di Poitiers.

Dominella De Maria

La Comunità Parrocchiale del Soccorso comunica l'inizio delle nuove attività del

Centro di Ascolto "Italia Campagna"

Via Sbarre inf. Vico S. Anna, 2
Reggio Calabria

Il Centro di Ascolto vuole essere:

- un servizio che la **Caritas Parrocchiale** offre a tutti coloro che vivono situazioni di difficoltà, di disagio, di povertà
- un punto di riferimento dove ciascuno potrà trovare accoglienza, ascolto, orientamento e accompagnamento nella ricerca di soluzioni ai propri problemi, utilizzando le risorse, umane e professionali, presenti nella comunità cristiana e nel territorio.

Per l'ascolto delle persone
il Centro sarà aperto tutti i lunedì
dalle ore 16 alle ore 18
a partire dal 31 marzo 2008.

E' possibile comunicare con un Operatore della **Caritas Parrocchiale anche telefonicamente il venerdì dalle ore 16 alle ore 17.** Il numero telefonico del Centro di Ascolto è

0965 57744

I servizi previsti dal Centro di ascolto sono:

- Assistenza alle famiglie e alle persone sole
- Sostegno alle persone ammalate e alle loro famiglie
- Distribuzione viveri e vestiario
- Orientamento verso i servizi sociali presenti nel territorio
- Accompagnamento delle persone alla S. Messa

*Alla Caritas Parrocchiale
possono essere segnalate
situazioni di difficoltà e
di disagio di cui
si ha conoscenza.*